

GIORNALE DI UDINE

1 OLITICO - QUOTIDIANO

Ufficio per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 52, per un semestre lire 26, per un trimestre lire 13. Per un anno anticipato per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di Udine in Moneta vecchia.

dirimpetto al cambio-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 28 luglio

La ispezione del generale Dumont, e i tentativi garibaldini che si vogliono prossimi a compiersi contro Roma papale, e che paiono confermati dagli arresti operati ultimamente in quella città, tengono occupata la stampa estera, e specialmente la francese; la quale connette i due fatti, per trarne queste deduzioni, essere il governo italiano per svincolarsi dalla alleanza colla Francia, almeno in quello che essa ha di troppo predominante dal lato di questa, e non essere improbabile che approfitti nel tempo stesso del bisogno del governo imperiale di tenersi amica l'Italia, per sciogliere d'un colpo la questione romana.

Le difficoltà nelle quali si trova la Francia sono tali di fatto che vanno crescendo ciascun giorno: difficoltà derivanti dal bisogno in cui essa si trova di tener testa alla preponderanza prussiana. Noi temiamo che non sia lontano il giorno nel quale sarà dimostrato come noi eravamo nel vero allorché, il giorno dopo la convenzione di Londra regolatrice della vertenza del Lussemburgo, dicevamo che non si era tolto che un pretesto alla gran lotta, e che alla prima occasione propizia se ne sarebbe fatto sorgere un altro. Ecco difatti che ora lo Sleswig è preso ad argomento di note le quali hanno tutto l'aspetto di voler essere il prodromo di atti più energici. La interpellanza annunciata dalla *National Zeitung* è confermata dalla officiosa *Norddeutsche Zeitung* e da altri giornali. La prima poi consiglia il governo a dare spiegazioni categoriche, affinché non sorgano pericolose illusioni. Evidentemente ciò vuol dire che il Governo berlinese dovrebbe rispondere in modo da togliere alla Francia ogni illusione circa al diritto che essa si arroga sulla questione dello Sleswig, e negarglielo addirittura. Ad ogni modo quando si consideri che l'iniziativa precipitata della Francia nell'affare del Lussemburgo fu causa per essa d'uno scacco, non è a credersi che prenda di nuovo, come fa, la iniziativa circa lo Sleswig senza essere ben sicura di non ricadere negli stessi errori, ed anzi di prendere una rivincita. Sarà vero quanto asserisce il *Morning Post* d'un accordo della Francia e della Russia su quest'argomento? Questo potrebbe essere un motivo di fiducia in una soluzione pacifica della controversia; ma la nota del giornale inglese produce a nostro avviso un effetto tutto contrario; essa è come le assicurazioni tranquillanti, che si fanno circa alla salute d'un amico attaccato da malattia minacciosa, le quali son fatte non perché si credano conformi al vero, ma perché si teme altrimenti di sumentare la inquietudine e quindi il pericolo del malato.

E la nota della Danimarca concepita secondo la *Kreuzzeitung* in termini moderati e che non denota una gran fretta di giungere alla conclusione, dimostra chiaramente che il gabinetto di Copenhagen lascia volentieri il primo posto alla Francia: il che vuol dire che sa di potersene fidare.

Di un'altra nota curiosa ci parla il telegrafo, e questa sarebbe stata indirizzata in forma di circolare dalla corte romana alle potenze cattoliche. Ci limitiamo per ora a registrare questo fatto, che ci è annunziato, non sappiamo perché, da Vienna: accontentandoci di osservare che ci pare strana anche pel cardinale Antonelli la tesi che si dice sostenuta in quella circolare, che cioè il governo italiano non rispetti nei suoi rapporti di fatto collo Stato papale gli impegni assunti.

Le osservazioni della *Patrie* sulle parole che si dicevano pronunziate dal generale Dumont alla legione

di Antibio attenuano certamente la cattiva impressione da queste prodotta. Ma il fatto di ufficiali francesi che militano pel papa senza perdere il loro posto nell'esercito della loro nazione e che son passati in rivista coi loro soldati da un generale francese incaricato almeno ufficialmente di esaminare le cause che indeboliscono finora una delle difese del trono pontificio, e di porvi rimedio, questo fatto è troppo grave perché le parole ambigue d'un giornale o dello stesso gabinetto imperiale possano bastare a diminuirne il triste effetto. Se il governo italiano sa valersi dell'attuale condizione politica dell'Europa e specialmente della Francia, osiamo dire che otterrà da questa ben più che qualche illusoria spiegazione.

Alle spampante di Omer paschi che si vantava vincitore della insurrezione, l'audace risponde il dispiaccio da Atene, col quale si annuncia la protesta fatta telegraficamente ai loro governi dai consoli d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia contro le sevizie dei Turchi e la loro impotenza nel reprimere la rivolta. Sarebbe tempo veramente che le potenze, le quali tanto si commossero per l'assassinio di Mussolini volessero cercare di porre alle stragi che si commettono contro una popolazione la quale non vuole altro finalmente che vivere indipendente e in una sola famiglia coi popoli che le son fratelli.

P.S. Un dispiaccio giunto all'ultimo istante smentisce l'esistenza della nota della Francia alla Prussia.

Scorso è un anno da che la Provincia del Friuli sta unita all'Italia. E, sminuita non è nell'animo nostro la gratitudine verso tutti quelli, i quali con le opere dell'ingegno o con le armi cooperarono alla liberazione della Patria.

Tuttavia non lieve dolore è in noi, pensando alle molte difficoltà ancor ostanti al reggimento del paese, cioè ad un reggimento forte, liberale, rispondente ai bisogni e alla dignità della Nazione.

Le oscitanze e indeterminatezze del potere centrale, il quotidiano pericolo di mutamenti nei Ministeri, l'amministrazione assoggettata come ancella alla volubilità e all'egoismo delle parti politiche, queste ed altre siffatte cagioni si oppongono, secondo noi, affinché Italia goda gli effetti più desiderabili della libertà e dell'unità, voto degli spiriti generosi di ogni secolo.

Delle quali condizioni che nel centro trovano la loro origine, le conseguenze si estendono a tutti i punti dello Stato, e quindi anche alla Provincia nostra.

Loggi vecchie date dallo straniero in lotta coi principii generali del libero governo; leggi nuove a cui non si ha predisposti i modi logici dell'esecuzione; magistrature, di cui non è ben determinato l'ufficio; quā abbondanza, la deficienza di impiegati; per alcuni Uffici stabilita la pianta senza tener conto dei reali bisogni, mentre per altri Uffici, dopo un anno, nemmeno questo si è fatto, ecco sufficienti circostanze che scusano quel

senso di mal contento, per cui in molti cittadini sarebbe menomata (se fosse mai possibile) la gioia di appartenere all'Italia.

Noi ci vantiamo alieni da quel partito dei perpetui malcontenti, a cui le mancate speranze di posti, di onorificenze e di lucri suggeriscono aspre quotidiane rampogne contro i governanti; ma non possiamo, per nostra sventura, non riconoscere che molte di quelle rampogne sono giuste.

E per parlare unicamente della Provincia del Friuli, osserviamo che nel corso di un anno poco si è fatto, e neppure questo poco si è fatto sempre bene, né riguarda amministrativi. Omettiamo i particolari a bello studio, benché ci ricorrono alla memoria; e ciò a scanso di polemiche, e perché non dubitiamo delle rette intenzioni di chi tra noi rappresentava e rappresenta oggi il Governo del Re. Ma possiamo asserire che lagnanze fondate ci provennero, e molte, e da varie parti, e da uomini assennati e lieti d'essere alla fine Italiani. Possiamo asserire che nei Distretti l'autorità regia non è posta in grado di giovare, quanto potrebbe, all'amministrazione; che, eletti i Sindaci con rispetto alla nomea di patriottismo, non si seppe definire loro i limiti dell'ufficio; che nemmeno per la Deputazione provinciale questi limiti furono sempre osservati, come avrebbero dovuto essere secondo lo spirito della istituzione.

Delle quali lagnanze che sappiamo giuste, volemmo farci interpreti oggi, affinché un nuovo anno non abbia a trascorrere senza recare que' frutti, che dal Governo nostro, dal Governo nazionale siamo in diritto di conseguire. Qual danno infatti per lo spirito pubblico, qual trionfo per i partigiani dell'oscurantismo e dei fanatici d'ogni pazzia liberale, se condizioni siffatte avessero a perdurare! se, in molti argomenti relativi all'amministrazione, si potessero ancora citare come migliori e preferibili le leggi dell'Austria!

Comprendiamo che con l'esperienza e col tempo tutto si accomoda; che la schiatta italiana è predestinata a rivivere splendida e felice tra le Nazioni; che le presenti condizioni finanziarie e le battaglie parlamentari sono ostacolo a parecchi utili provvedimenti; che l'azione del Governo, per qualche parte almeno, è inceppata dal progetto di una unificazione completa. Comprendiamo tutto ciò, e molto più che non vogliamo dire; tuttavia qualcosa potrebbe farsi anche subito, e soprattutto evitare quelle contraddizioni che, senza regolare niente in modo definitivo, turbano quanto esisteva, e poteva continuare ad esistere senza danno gravissimo.

Del che se oggi ci siamo espressi sulle generali, diremo anche (se sarà necessario) taluni particolari, affinché il Governo non resti ingannato sul sentimento pubblico.

suo primo bisogno può quello che noi le procuriamo massimamente servire.

Lo scopo della nostra associazione è di riconoscere i legami dei doveri, della carità e della fraternità, che uniscono assieme i membri di questa associazione, e di dare eziandio ad altri che non ne fanno parte l'occasione di manifestare l'interesse che portano alla sua prosperità (applausi).

La professione di giornalista si recluta fra la gioventù ardente e vigorosa, che sa lavorare senza posa al compimento di quei doveri che esigono nello stesso tempo la perfezione delle facoltà intellettuali e la perfezione delle facoltà fisiche. Ma gli è pure una professione nella quale la gioventù spera di non immobilizzarsi. Un gran numero degli uomini che appartennero alla stampa arrivarono ai più alti posti della società, della letteratura e dello Stato (applausi).

Confratelli carissimi, un po' di meditazione sopra quella carità e fraternità! — E un altro poco di meditazione non sopra la perfezione delle facoltà fisiche dei nostri giornalisti giovani, che in queste facoltà credo gagliardissimi, ma sopra la perfezione delle facoltà intellettuali, le quali.....

Illuminare il Governo, fargli conoscere il vero stato delle Provincie (e in specie di quelle che sono più lontane dal centro politico) è compito delicato della stampa. E nell'adempiere ad esso, sappiamo di soddisfare al precipuo dovere di Italiani; sappiamo di dimostrare anche con ciò la nostra gratitudine a quelli che tanto patriottismo ed operarono per ridonarci la Patria; sappiamo di mostrare intelligenza dei futuri destini della nostra Nazione.

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 26 luglio.

(V.) — Oggi la discussione entrò in piena nell'articolo 17.º cioè in quello che riguarda il permesso da darsi al Governo di emettere 400 (il Governo chiede 600) milioni di obbligazioni da pagarsi colla rendita dei beni ecclesiastici. Il Rattazzi accettò prima di tutto che si rimettesse ad altro tempo di trattare sulle istituzioni di credito fondiario; giacché non c'è urgenza. Passò intanto la legge, e poi si penserà al resto. Il La Porta dichiarò di respingere, per ora, l'art. 17.º, giacché non essendovi urgenza, bisogna che la vendita vada unita ad un buon sistema finanziario, il quale rialzi prima il nostro credito. E vorrebbe rimettere la questione all'apertura delle Camere, per sistemare le imposte ed il credito e condursi al pareggio.

Ecco adunque l'idea della necessità di venire prima al pareggio, che si fa strada nelle diverse parti della Camera. Fu male, che noi avessimo perduto il tempo colle crisi ministeriali e parlamentari, colle leggi Dumoureaud ed Erlanger. Se avessimo cominciato dal principio, noi ci troveremmo a condizioni molto migliori. Ma quello che non si è fatto, bisogna pure farlo una volta; cioè giungere al pareggio, se non altro con una tassa straordinaria.

Se non si avesse tanto discorso di finanze e tanto esagerato il nostro triste stato, si potrebbe anche aspettare all'apertura delle Camere; ma ora sarebbe possibile di allontanarsi senza avere votato almeno cento milioni d'imposte ordinarie, oppure la tassa straordinaria delle famiglie per alcuni anni?

Anche il La Porta considerò principalmente il deficit annuale. E qui difatti tutta la questione. Se si sopprime questo deficit una volta, tutte le operazioni sull'asse ecclesiastico sarebbero facili. Io comincerai di qui; e dopo mi troverei d'accordo col sistema del Seismit-Doda di vendere i beni ecclesiastici mano mano verso rendita pubblica, con un 10 Oio di vantaggio sul corso pubblico, annullando tutta quella che si riceve quale prezzo dei beni stessi.

Il Seismit-Doda ha fatto uno splendido discorso, escludendo l'istantanea abolizione del corso forzoso ed il sistema della Commissione. Egli però crede di migliorare il credito pubblico senza nessuna imposta nuova; lo non lo credo. Imposta e vendita contemporaneamente ci salveranno. Il Doda dubitò da ultimo se voterebbe la legge attuale, anche per la parte della abolizione degli enti ecclesiastici, non essendo completa ove non si adottò il suo sistema, e lo svolse con molto ingegno; ma però il suo sistema non è completo.

Nota però che anche il Doda considerò essere il vero nemico da attaccarsi il deficit annuale. Anche il Frascara parlò di imposte e di prestiti forzosi. Dopo il discorso del Seismit-Doda i depu-

APPENDICE

DELLA STAMPA PERIODICA

OSSERVAZIONI DI GLADSTONE

COMMENTI DI P. FERRARI.

In un banchetto dato ultimamente dall'associazione della Stampa periodica in Londra Lord Gladstone tenne un discorso di cui noi riproduciamo i brani più salienti, intercalandovi le osservazioni ispirate dai medesimi al nostro illustre Paolo Ferrari.

«Permettetemi (ha detto Gladstone) di offrire un brindisi al successo della stampa periodica (fragorosi applausi). — Noi viviamo, o signori, in epoca nella quale il giornale è divenuto una grande potenza sociale politica e morale; una potenza così evidente da dover essere riconosciuta da chiunque ami di far risaltare il carattere di grandezza del proprio

paese o brami valutare le forze che dirigono il movimento di una potente Nazione (applausi).

«E mentre il giornale è così divenuto una potenza nel paese, coloro che hanno in mano la direzione dei giornali, coloro che forniscono ogni giorno ed ogni settimana al pubblico le informazioni che questo vi raccoglie, sono divenuti un corpo così importante per noi tutti, che possiamo ben dire, avere essi un diritto non meno legittimo di altri al nome ed alla dignità di una professione.

«Non sono più quegli uomini i quali, un secolo fa, forse da qualche istinto profetico e vivendo lontani dalla massa della comunità e dai sentieri noti ed apprezzati della fama, gettarono le basi del sistema giornalistico. Sono oggi degli uomini che s'impongono la missione di procurare ogni mattina alla Società uno dei suoi primi bisogni, ed osiamo dire che non vi è Società laddove questo bisogno non esiste (applausi).

Confratelli carissimi del giornalismo italiano, arrestiamoci un istante a questo punto e rinchiudiamoci nel tabernacolo della coscienza per meditare con cuore umiliato e contrito che roba è quella che noi procuriamo ogni mattina alla Società, e da qual

— Meditiamo, meditiamo!

«I servizi che rende il giornalismo sono indiscutibili. Non si saprebbe mancare di vedervi una delle meraviglie della nostra epoca, allorché si riflette alla costante corrente d'informazioni sulla politica e le scienze, alle fonti numerose di soddisfazione e di piacere che derivano pel pubblico, dalla stampa periodica in generale, e particolarmente dai giornali (Applausi). Noi dobbiamo esserne riconoscenti, perché siamo noi che abbiamo l'occasione di prendere e rimarcare gli enormi benefici politici e pubblici che rende la stampa. Non è troppo dire che l'azione d'una stampa popolare e ben condotta modifica essenzialmente la natura delle relazioni fra governanti e governati (Applausi).

Quel sì, fratelli umanissimi, le è da meditare! Noi sappiamo pur troppo che l'azione della stampa modifica questa natura di relazioni anche se non è ben condotta, anche se non è popolare che nel senso del sollecitare l'irrequieta ignoranza e i facili pregiudizii della plebe! — In men d'un secondo noi possiamo sentir gridare Osanna poi Crucifixi, poi Osanna daccapo al medesimo magistrato! Basta che il caso si dia che un uomo di mente calda dispa-

tati nei loro discorsi privati andarono rinforzandosi all'idea di ricorrere ad una nuova imposta. Difatti non è possibile immaginare altro di buono.

La Camera fece a sé la legge di non lasciar discorrere uno più di venti minuti: ma la legge appena fatta, fu infranta. Però sotto una tale impressione, rinunziò ad una sua proposta il Majorana Calabiano, il quale con ritenute ed imposte ed un sistema di vendite accostandosi a quello del Seim-Doula, ristabilisce l'equilibrio.

Dopo il Sineo, che vuole lasciar le cose, parlò il Lanza, il quale domanda un prestito forzoso la riduzione del bilancio passivo da 1014 milioni a 950, e l'aggiunta di 80 a 90 milioni di attivo, colla revisione e l'aumento delle imposte, segnatamente di quelle di consumo e delle bevande. Bisogna però far questo. Durante le vacanze vorrebbe che una Commissione della Camera facesse un lavoro, da pubblicarsi, discutersi, e votarsi entro l'anno.

Adunque, anche il Lanza vuole qualche cosa di radicale, e difatti senza di questo, non si otterrebbe nulla. Sono con lui, che di tale maniera il credito si rialzerebbe, ed il paese riacquisterrebbe fede in sé stesso. Accordati al Governo, disse il Lanza, otto milioni di rendita, oltre quelli che ci possiede e potrebbe alienare, si avrebbe tempo di fare tutte le riforme. Anche il Sella dichiarò, che non voterà alcun credito al Governo, senza che al tempo medesimo si voti qualche nuova imposta, per sopprimere ai nuovi pesi. Così fece sempre, e farà anche ora. Ecco un altro, adunque, il quale cede necessario di giarsi al pareggio del bilancio mediante l'imposta.

L'educazione della Camera e del paese si andrà così poco a poco facendo.

Vi unisco i primi 16 articoli della legge intorno alla liquidazione dell'asse ecclesiastico già approvati dalla Camera fino alla seduta del 25 corr.

Parecchi di quei deputati che votarono contro al primo articolo ebbero dei richiami dai loro elettori. Il deputato di Mantova Antonio Arrivabene mandò anzi la sua rinuncia alla Camera per questo. Si spera che egli la ritirerà. Anche il gruppo vicentino che disse no, è preso di mira. Ci sono di quelli che dicono, che noi Veneti, che abbiamo dato molto più della nostra parte a quella piccola falange, la quale si è gettata all'estrema destra, assieme ad altri toscani, siciliani e napoletani. Ma il Friuli non diede nessuno di questi. Quegli elettori udinesi, che domandarono al Moretti nel *Giornale di Udine* come avrebbe votato, erano già soddisfatti dalle sue dichiarazioni fatte dinanzi alla Camera, che avrebbe votato per il sì.

Il giornale *Italia del Dr. Sanctis*, che si stampa a Napoli, sarà trasportato a Firenze; e cambiando ambiente è poi certo che incontrerà e che trovi gli stessi lettori.

Ad ogni modo voi avete avuto ragione di dire, che i veri giornali politici non si possono fare che nella Capitale o nei grandi centri regionali; ma in quest'ultimo caso devono essere fondati e sostenuti con molti mezzi, sicché possono essere letti per tutta Italia.

La stampa provinciale sarà tanto più utile quanto più si occuperà degli interessi locali, di far conoscere i bisogni del proprio paese, di educarlo politicamente ed economicamente, di rappresentarlo nella Nazione; e questi non si ottengono colle esclamazioni dei pedanti della demagogia, gente insulsa se ve ne ha mai.

Quelli che vorrebbero la stampa provinciale sempre alle prese col Governo nazionale o colle persone, avranno tutt'altra qualità fuori che la sapienza politica e l'amore del proprio paese. Miercar, pensate che l'Italia l'hanno fatta pochi, e precisamente le male d'oggi, e che ci resta più da dire al Popolo italiano, che non al Governo che è quale la Nazione lo fa. Che questa si educi e lavori ed avrà un migliore Governo.

Ecco gli articoli della legge sull'asse ecclesiastico dei quali si parla nella corrispondenza.

Art. 1. Non sono più riconosciuti come enti morali ecclesiastici i capitoli delle chiese collegiate, le chiese ricettizie, le comunità e le cappellanie corali, salvo per quelle tra esse che abbiano cura d'anime, un solo beneficio curato od una quota curata di massa per congrua parrocchiale.

2. I canonici, i benefici e le cappellanie di patronato regio e laicale dei capitoli delle chiese cattedrali.

3. Le abbazie ed i priorati di natura abbaziale.

4. I benefici ai quali, per la loro fondazione, non

sia annessa cura d'anime attuale, o l'obbligazione principale permanente di condurre al parroco nell'esercizio della cura.

5. Le prelature o le cappellanie ecclesiastiche o laicali.

6. Le istituzioni con carattere di perpetuità, che sotto qualsivoglia denominazione o titolo sono generalmente qualificate come fondazioni o legati più per oggetto di culto, quando anche non eretto in titolo ecclesiastico, ad eccezione delle fabbricerie, od opere destinate alla conservazione dei monumenti ed edifici sacri che si conserveranno del culto. Gli istituti di natura mista saranno conservati per quella parte dei redditi e del patrimonio che, giusta l'articolo 2 della legge 3 agosto 1862, n. 753, doveva essere distintamente amministrata salvo quanto allo confraternite quello che sarà con altra legge apposta ordinato, non differito intanto il richiamo delle medesime alla sorveglianza dell'autorità civile.

La designazione tassativa delle opere che si vogliono mantenere perchè destinate alla conservazione di monumenti, e la designazione degli edifici sacri da conservarsi al culto, saranno fatte con decreto reale da pubblicarsi entro un anno dalla promulgazione della presente legge.

Art. 2. Tutti i beni di qualunque specie, appartenenti agli anzidetti enti morali soppressi, sono devoluti al demanio dello Stato sotto le eccezioni e riserve infra espresse:

Quanto ai beni stabili, il governo, salvo il disposto dell'articolo 24, iscriverà a favore del fondo del culto, con effetto dal giorno della presa di possesso una rendita del 5 per cento, uguale alla rendita dei medesimi accertata e sottoposta alla tassa di manomorta, fatta deduzione del 5 per cento per spese di amministrazione. Per le provincie venete e la mantovana la rendita da iscriversi corrisponderà a quella accertata per gli effetti dell'*equivalente d'imposta*, a termini del regio decreto 4 novembre 1860, n. 2346.

Quanto ai canoni, censi, livelli, decime ed annue prestazioni, provenienti dal patrimonio delle corporazioni religiose e degli altri enti morali soppressi dalla legge del 7 luglio 1866 e dalla presente il demanio le assegnerà al fondo del culto, ritenendone l'amministrazione per conto del medesimo: rimane per conseguenza abrogato l'obbligo della iscrizione della relativa rendita, imposto dall'articolo 11 della legge 7 luglio 1866.

I canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni, appartenenti agli enti morali non soppressi, seguiranno a far parte delle rispettive dotazioni a titolo di assegno.

Cessato l'assegnamento agli odierni partecipanti delle chiese ricettizie e delle comunità con cura d'anime, la rendita iscritta come sopra e i loro canoni, censi, livelli e decime assegnati al fondo del culto, passeranno ai comuni in cui esistono le dette chiese, con l'obbligo ai medesimi di dotare le fabbricerie parrocchiali e di costituire il supplemento di assegno ai parroci, di cui è parola nel numero 4 dell'articolo 28, della legge del 7 luglio 1866.

Art. 3. Gli odierni investiti per legale provvista degli enti morali non più riconosciuti a termini dell'articolo primo, gli odierni partecipanti delle chiese ricettizie, delle comunità e delle cappellanie corali che sieno nel possesso della partecipazione, riceveranno, vita durante, e dal giorno della pubblicazione di questa legge, dai patroni se trattisi di benefici, o cappellanie di patronato laicale, e negli altri casi dal fondo del culto un assegnamento annuo corrispondente alla rendita netta della dotazione ordinaria, purché continuino ad adempiere gli obblighi annessi a quelli enti.

L'assegnamento anzidetto non potrà mai essere accresciuto, nemmeno per titolo di partecipazione alla massa comune per la mancanza o la morte di alcuno tra i membri di un capitolo e cesserà se l'investito venga provveduto di un altro beneficio e si verifichi qualunque altra causa di decadenza.

Quando l'odierno investito abbia diritto di abitazione in una casa che faccia parte della dotazione dell'ente ecclesiastico soppresso continuerà ad usarne.

Art. 4. Salvo le eccezioni di cui all'articolo 5, i diritti di patronato, di devoluzione o di reversibilità non potranno, quanto agli stabili, farsi valere fuorché sulla relativa rendita iscritta.

I diritti suaccennati, sopra qualunque sostanza mobile od immobiliare devoluta al demanio, dovranno essere, nelle forme legittime e sotto pena di decadenza, esercitati entro il termine di cinque anni dalla pubblicazione della presente legge, salvo gli effetti delle leggi anteriori quanto ai diritti già verificati in virtù delle medesime.

grato porta nei discorsi pronunciati nel Parlamento un miglioramento sensibile dal punto di vista della grammatica, della giustezza dell'espressione e della concisione degli oratori, ai quali toglie ogni sviluppo inutile.

Meditando sulla grammatica e la concisione dei discorsi pronunziati nel nostro Parlamento: ma meditiamo ancor più sopra i servizi che i nostri deputati possono aspettarsi dalla grammatica e dalla concisione dei nostri giornali.

Ma oltre a questo debito, noi abbiamo contratto un'obbligazione, non pure verso i redattori dei resoconti, ma verso gli scrittori dei giornali. Confesso francamente che senza di essi, non so come faremmo. I loro incoraggiamenti, i loro elogi sono per noi d'un prezzo inestimabile. Essi ci sostengono all'ora del bisogno e delle difficoltà, lo vi accerto, quanto a me, e credo che tutti coloro che ne fecero l'esperienza diranno come me, che io anetto un più alto valore al loro giudizio critico che alle loro censure.

Del resto, critica o censura, qual è l'uomo che può trovarsi in un offeso? Se la critica o la censura è ingiusta, essa non può portar pregiudizio, a meno che quello a cui è indirizzata sia sprovveduto affatto

I privilegi e le ipoteche legittimamente iscritte sopra i beni immobili devoluti al demanio dello Stato in forza della legge 7 luglio 1866 o della presente, conserveranno il loro effetto.

Però si dovrà nell'iscrizione del Gran Libro del debito pubblico della rendita al fondo del culto od all'ente ecclesiastico rispettivamente fare la deduzione della somma corrispondente agli interessi del credito ipotecario iscritto.

I privilegi e le ipoteche iscritti per garantire l'adempimento degli oneri annessi alla fondazione s'intenderanno di pien diritto cessare da ogni effetto.

Art. 5. I patroni laicali dei benefici di cui l'articolo 1 potranno rivendicare i beni costituenti la dotazione, con che, nel termine di un anno dalla promulgazione della presente legge, con atto regolare, esente da tassa di registro, ne facciano dichiarazione, paghino contemporaneamente un quarto del 30 per cento del valore dei beni medesimi calcolato senza detrazione dei pesi, salvo l'adempimento dei medesimi, si o come di diritto o si obblighino di pagare in tre rate uguali annue gli altri tre quarti degli interessi, salvo, nei rapporti cogli investiti, o durante l'usufrutto, l'effetto dell'articolo 537 del Codice Civile.

Qualora il patronato fosse misto, ridotto alla metà il 30 per cento di cui sopra, il patrono laicale dovrà inoltre pagare negli stessi modi e termini una somma eguale alla metà dei beni depurati dai pesi annessi al beneficio.

Se il patronato attivo si trovasse separato dal passivo, i vantaggi loro accordati colla presente legge saranno tra essi divisi.

I beni delle prelature e delle cappellanie di cui al numero 5 dell'articolo 1, delle fondazioni, e legati più ad oggetto di culto di cui al numero 6, s'intenderanno, per effetto della presente legge svincolati, salvo l'adempimento dei pesi, si e come di diritto, e mediante pagamento, nei modi e termini sopra dichiarati, della doppia tassa di successione fra estranei sotto pena, in difetto, di decadenza.

Art. 6. I canonici delle chiese cattedrali non saranno provvisti oltre al numero di dodici, compreso il beneficio parrocchiale e la dignità od uffici capitulari.

Le cappellanie e gli altri benefici di dette chiese non saranno provvisti oltre al numero di sei.

Quanto alle mense vescovili, le rendite ed altre temporalità dei vescovati rimasti o che si lasceranno vacanti, continueranno ad essere devolute a'li economati, i quali dovranno principalmente erogarle, come ogni altro provento, a migliorare la condizione dei parroci o sacerdoti bisognosi, alle spese di culto, e di ristauo delle chiese povere e ad altri usi di carità, giusta le disposizioni del regio decreto 26 settembre 1860 numero 4314.

I conti di queste erogazioni saranno annualmente presentati al Parlamento in un col bilancio del Ministero di grazia, giustizia e culti.

(continua)

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Tempo*:

Il nostro governo non è soddisfatto delle mezza spiegazioni avute da Parigi sull'affare di Roma, esigerebbe che la Francia declinasse ogni solidarietà in quello che può avere detto e fatto il generale Dumont, mediante una nota nel *Moniteur*. Rattazzi avrebbe telegraficamente chiamato il cav. Nigra a Firenze ad *audiendum verbum*. Diventa sempre più probabile la dimissione di quel diplomatico.

L'affar di Roma sarà ben presto appianato; ma intanto ne sorge un altro più grave assai — la questione d'Oriente! La Russia fa pratiche attivissime presso il nostro governo per indurlo a secondar lei nella grave faccenda. L'Inghilterra per converso manderebbe a Firenze opposti consigli, — la Francia oscilla; e l'Italia interde serbarsi libertà d'azione.

Leggasi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Siamo lieti di poter annunziare che sono giunti disposti da Parigi al Ministero degli esteri, ne quali il cav. Nigra, a nome del Governo francese, darebbe le più soddisfacenti spiegazioni della presenza del generale Dumont a Roma. Il signor di Moustier avrebbe replicato alle domande del nostro ambasciatore, che il generale Dumont avendo fatto conoscere all'imperatore ch'egli andava a Roma per suoi particolari affari, questo lo avrebbe incaricato di conoscere quali erano le vere condizioni della legazione d'Antibo.

di forza di carattere. Se al contrario essa è giusta, il suo prezzo è inestimabile.

« Checcchè ne sia, le funzioni dello scrittore giornalista sono per noi importantissime.

« La Società deve molto a coloro che le procurano l'istruzione ed il progresso colla via del giornale; ma niuno è più loro tenuto di coloro che anno, per parte della stampa, l'oggetto di un libero esame, sincero e persino ostile. Personalmente io ho a cuore di riconoscere la mia parte di debito. Non ho l'intenzione di esagerare, e non credo aver esagerato l'importanza immensa, incalcolabile in ciò che riguarda la massa della società. Non mi fa d'uopo segnalare minuziosamente il carattere morale della stampa dal tempo in cui essa divenne una gran potenza del nostro paese. Ma, in quanto io ne ho coscienza, provo la profonda convinzione che la stampa è divenuta più rispettabile verso le persone e verso la santità della vita privata, più curante di evitare tutto ciò che può offendere il buon costume o la riputazione, e ciò a misura di quello che ha guadagnato in popolarità e diffusione (Applausi).

— Meditiamo, stranamente qui sopra quel rispetto verso le persone e verso la santità della vita pri-

Il generale esagerando la portata della sua missione, gli avrebbe dato un significato assai più pronunziato, esprimendo i suoi sentimenti, come fossero quelli del suo governo, il quale non ve lo aveva autorizzato. Peraltro, il signor di Moustier ci teneva che nelle voci corse vi fosse molta esagerazione, e che il generale Dumont non fosse andato fin dove hanno detto alcuni giornali d'Italia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Elezioni provinciali. La Dep. provinciale in esecuzione dell'art. 203 della Legge 2 Dicembre 1866 ha estratto a sorte i nomi dei Consiglieri Provinciali che devono rinnovarsi nelle prossime elezioni. La sorte designò ad uscire di carica i signori:

1. *Attimis* Maniaco co. P. A., consigliere del Distretto di Maniaco.

2. *Olivari* Marc' Antonio, del distretto di Portonovo.

3. *Simoni* Dr. Giov. Batt., del distretto di Spilimbergo.

4. *Caudiani* Dr. cav. Franc., del distretto di S. Cile.

5. *Cucovaz* Dr. Luigi, del distretto di S. Pietro.

6. *Caffo* Giuseppe, del distretto di Palma.

7. *Ongaro* Dr. Luigi, del distretto di Spilimbergo.

8. *Rizzi* Dr. Nicolò, del distretto di Moggio.

Gli altri due posti che, sommati coi precedenti, formano il quinto del Consiglio da rinnovarsi, son vacanti nei distretti di Palma e di Tarcento, ove nelle prime elezioni venne nominato il cav. Martina, il quale optò, com'è noto, per Udine, ove pure era stato eletto.

Il Bollettino N. 14, 26 luglio, della Prefettura della Provincia di Udine contiene le seguenti materie:

1. Circolare prefettizia N. 9908, 18 luglio sulla compilazione della statistica sul movimento della popolazione.

2. Circolare prefettizia N. 10398, 16 luglio, sulle elezioni comunali e provinciali.

3. Circolare prefettizia N. 330 C. L. XXI, 19 luglio, che dà notizia d'un opuscolo intitolato: Guida per la leva.

4. Circolare prefettizia N. 9786, 26 luglio, sull'oggetto: Società del Tiro a segno nazionale. Cedola da socio annuale per godere riduzione di prezzo sulla ferrovia.

Nella tornata della Camera elettiva del 27 è stata convalidata la elezione di Gemona nella persona dell'onor. Pecile che prestò subito giuramento.

BANCA NAZIONALE

Succursale di Udine.

La direzione generale visto che le azioni concesse alla pubblica sottoscrizione nelle Provincie Venete e di Mantova hanno avvece del N. di 2500 azioni da emettersi, oltrepassato nel primo giorno della sottoscrizione quello di 15,000, — ha deliberato nello scopo di non tenere immobilizzate nelle casse della Banca le somme, che fin d'ora si giudicano eccedere ciò che sarà dovuto sulle azioni assegnate, che a partire da oggi si restituiscano intanto ai sottoscrittori di 2 ad 8 azioni il versamento eccedente quella dovuta sopra 1 azione, ai sottoscrittori di 9 a 15 azioni quello che eccede il versamento di 2 azioni, ed ai sottoscrittori di un numero superiore a 15 azioni i 4/5 del versamento eseguito, riservandosi di fare quella maggiore restituzione che sarà del caso a liquidazione finita.

Udine, 29 luglio 1867.

Alle signore udinesi. Veniamo avanti con una proposta e speriamo che le signore udinesi che sono modelli di gentilezza non vorranno respingerla. Fra gli spettacoli che la Società delle corse ci sta preparando, c'è anche la corsa dei *Gentlemen-Riders*, festa equestre che per Udine è una vera novità e che renderà più ameni e più variati gli ordinari spettacoli della fiera di S. Lorenzo. Noi proponiamo alle signore nostre concittadine di preparare a regalare una bandiera d'onore per la detta corsa. Il dono avrebbe un carattere cavalleresco e servirebbe

cata! — E ci meditano non solo coloro che, scrivendo, chiedono allo scandalo la fama e la diffusione, ma ben più coloro che, leggendo, chiedono ai giornali la diffusione e la fama dello scandalo! E sono pur tanti costei lettori! E che persone serie e di garbo che sono! E come maturi di età! E come alto locati per professioni od officio! — Costoro nondimeno lasciano morir di fame una onesta pubblicazione, ma corrono per libidinoso istinto di derisione del prossimo, o per vigliacca paura di sè medesimi a dare appoggio e incoraggiamento ad ogni vituperabile libello. Poi si atteggianno a Catoni e con falsa indignazione sentimentale gettano le alte grida sopra la depravazione, il decadimento della stampa periodica! — Oh che fango! Oh che patetico! gridano, e intanto vi si gettano in mezzo e vi si rivoltano e godono come il compagno di Sant'Antonio!

Il sermone o la meditazione essendo finiti, vi ando con Dio, miei dilettissimi rondoni ai quali volli predicare la castità.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi propri e le cifre, perché nella stampa degli atti giudiziari non incorrano errori.

N. 3257

EDITTO

(3)

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio fu Giovanni Ceschia di Coja che il di esso fratello Luigi q.m. Giovanni Ceschia produsse Petizione pari data e N. per formazione d'aste e divisione, fra altri anche in suo confronto e che nella relativa vertenza gli venne destinata un Curatore che lo rappresenti nella persona di questo avv. D. Cojaniz, prefisso del contraddittorio l'A.V. del di 28 Agosto p. v. ore 9 ant.

Si eccita quindi esso assente a comparire personalmente nell'indetta giornata, ovvero a fornire al deputato Curatore degli estremi di difesa che crederà di suo interesse, ovvero a scegliersi e render noto altro Patrocinatore; in caso diverso saranno ascritte a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura

Tarcento li 12 Giugno 1867

Il R. Pretore

PEYPERT

G. Steccati.

N. 3790

p. 3

EDITTO.

Si fa noto che ad istanza degli eredi di Gio Batt. Zamolo detto Cappellaro di Ospedaletto, e stante l'indivisibilità della casa infrazionata nelle quote di cui il Decreto di aggiudicazione 3 Ottobre 1865 N. 9156 si procederà all'incanto della casa medesima, presso questa R. Pretura, nel giorno 8 Settembre p. v. alle 2 ore ant. alle seguenti

Condizioni

1. La casa sarà venduta a prezzo eguale o superiore alla stima risultante dal Giudiziale inventario in N. 24570, pari ad it. 606,67

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cauzione l'offerta col decimo del valore di stima che sarà restituito a chi non restasse deliberatario, o trattenuto a cauzione nella deliberazione.

3. La deliberazione non seguirà che dopo suonate le 2 pomeridiane.

4. Entro 14 giorni dalla deliberazione, il deliberatario verserà il residuo prezzo, nella cassa depositi.

5. Verificato il pagamento del prezzo di deliberazione, le spese d'asta e la tassa di commisurazione che saranno a peso del deliberatario, potrà questa istante per l'aggiudicazione ed immisione in possesso della casa che gli verranno accordate in sede onoraria.

6. Tanto il deposito del decimo, quanto il pagamento del residuo dovranno esser fatti in valuta metallica a corso legale tanto qui che negli Imperiali Regi-Statii Austriaci dove dimorano parte degli interessati, ai quali sono da pagarsi.

7. Non viene assunta alcuna responsabilità dagli eredi Zamolo o dalla stazione appaltante per le iscrizioni che gratifichino la casa in vendita, e solamente verranno ritenute prima dell'istradazione it. 600,00 del verificato deposito a garanzia del credito degli eredi di Lucia Rosso Zamolo, da pagarsi a liquidazione del credito stesso dopo che sarà liquidato.

8. Del pari non viene assunta responsabilità per le locazioni in corso, dovendo il deliberatario far valere le sue ragioni contro gli affittuari.

9. Le prediali insolute fino all'epoca della deliberazione saranno pagate dal deliberatario il quale produrrà a debito prezzo di delibera le relative quietanze.

10. Le prediali insolute fino all'epoca della deliberazione saranno pagate dal deliberatario il quale produrrà a debito prezzo di delibera le relative quietanze.

11. Le prediali insolute fino all'epoca della deliberazione saranno pagate dal deliberatario il quale produrrà a debito prezzo di delibera le relative quietanze.

12. Le prediali insolute fino all'epoca della deliberazione saranno pagate dal deliberatario il quale produrrà a debito prezzo di delibera le relative quietanze.

13. Le prediali insolute fino all'epoca della deliberazione saranno pagate dal deliberatario il quale produrrà a debito prezzo di delibera le relative quietanze.

14. Le prediali insolute fino all'epoca della deliberazione saranno pagate dal deliberatario il quale produrrà a debito prezzo di delibera le relative quietanze.

15. Le prediali insolute fino all'epoca della deliberazione saranno pagate dal deliberatario il quale produrrà a debito prezzo di delibera le relative quietanze.

16. Le prediali insolute fino all'epoca della deliberazione saranno pagate dal deliberatario il quale produrrà a debito prezzo di delibera le relative quietanze.

17. Le prediali insolute fino all'epoca della deliberazione saranno pagate dal deliberatario il quale produrrà a debito prezzo di delibera le relative quietanze.

18. Le prediali insolute fino all'epoca della deliberazione saranno pagate dal deliberatario il quale produrrà a debito prezzo di delibera le relative quietanze.

19. Le prediali insolute fino all'epoca della deliberazione saranno pagate dal deliberatario il quale produrrà a debito prezzo di delibera le relative quietanze.

20. Le prediali insolute fino all'epoca della deliberazione saranno pagate dal deliberatario il quale produrrà a debito prezzo di delibera le relative quietanze.

21. Le prediali insolute fino all'epoca della deliberazione saranno pagate dal deliberatario il quale produrrà a debito prezzo di delibera le relative quietanze.

22. Le prediali insolute fino all'epoca della deliberazione saranno pagate dal deliberatario il quale produrrà a debito prezzo di delibera le relative quietanze.

23. Le prediali insolute fino all'epoca della deliberazione saranno pagate dal deliberatario il quale produrrà a debito prezzo di delibera le relative quietanze.

24. Le prediali insolute fino all'epoca della deliberazione saranno pagate dal deliberatario il quale produrrà a debito prezzo di delibera le relative quietanze.

N. 4495

EDITTO

p. 2

Si rende noto agli Angelo e Placido fu Gio. Batta Della Valentina di Claut che la R. Procura di Finanza Veneta per la R. Finanza di Udine ha prodotto in loro confronto, o di Antonio ed Ignazio Giordani fu Giuseppe, Giovanni e Valentino Della Valentina fu Gio. Batta, Angelo Borsatti e Maria Oliva la Potizione 11 Maggio 1867 N. 3156, in punto di pagamento di f. 71,23 ed altri f. 11. — quale importo di rendite percelte, ed accessori, che stante irreperibilità di essi Angelo e Placido della Valentina assenti d'ignota dimora, dietro nuova istanza odierna N. 4495 venne da questa Pretura destinato in loro curatore ad actum l'Avv. di questo foro D. Alfonso Marchi a cui potranno comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volessero far noto altro Procuratore, avvertiti che altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione, e che per contraddittorio a processo sommario pendente comparsa delle parti all'Aula Verbale 10 Settembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblici mediante affissione all'Albo e nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura in Maniago

li 7 Luglio 1867

Il R. Pretore

GUALDO

N. 3229.

p. 2.

EDITTO.

Si rende noto al creditore iscritto assente e d'ignota dimora Pietro Magistris Negoziante di Udine che sopra istanza di Leonardo Fadini di Montenas in confronto della Luigi ed Anna Calzutti coniugi Paulone detti Maurio di Loveriano e creditori iscritti venne prefisso nelle dichiarazioni della parti sulle proposte condizioni di subasta immobiliare l'A. V. del giorno 28 Agosto p. v. ore 9 ant.

Si avverte esso assente che nella relativa vertenza esecutiva gli venne deputato in Curatore questo avv. D. Pietro Cojaniz restando in di lui facoltà di scegliere altro Procuratore e di farlo conoscere a tempo opportuno a questo Giudizio, e che in caso diverso dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura

Tarcento li 26 Giugno 1867

Il R. Pretore

PEYPERT

G. Steccati.

NUOVO ABBONAMENTO

AI ROMANZI CELEBRI

illustrati

PUBBLICAZIONE A DISPENSE DI 8 PAGINE ILLUSTRATE su carta di lusso e levigata.

Essendo compiuta la pubblicazione delle prime 50

STABILIMENTO DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO MILANO - FIRENZE - VENEZIA

80 Dispense

LIRE 20.

NUOVO ABBONAMENTO

ALLE ULTIME 80 DISPENSE

DELL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

ILLUSTRATA

Pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione Imperiale dell'Esposizione.

L'Esposizione Universale del 1867 Illustrata giusta il primitivo programma, stabilito a Parigi, dai coeditori di essa, doveva constare di 120 dispense di 8 pagine ciascuna, ma alla vigilia dell'apertura dell'Esposizione, la poca probabilità che la pace venisse conservata ed il timore che gravi sconvolgimenti politici non avessero a paralizzare il successo dell'Esposizione stessa, non permisero ai suddetti Editori di stabilire definitivamente le proporzioni da dare a questa loro importantissima quanto costosa pubblicazione.

L'Editore EDOARDO SONZOGNO, concessionario dell'edizione Italiana di concerto cogli onorevoli suoi colleghi concessionari delle altre edizioni, stimò opportuno di non impegnarsi verso il pubblico che per una serie di 40 Dispense, nelle quali verrebbero in ogni modo esaurite le descrizioni delle costruzioni del Parco, della struttura del Palazzo, degli scompartimenti all'interno, ecc., ecc.

Allontanato poi fortunatamente ogni timore di guerra, l'Esposizione di Parigi fatta invece convegno di pace, visitata da tutti i popoli e da tutti i Sovrani del Mondo, andò assumendo proporzioni gigantesche, e può ormai considerarsi quale uno dei più importanti avvenimenti del Secolo XIX.

Questo gran fatto dovette di conseguenza decidere gli Editori dell'Esposizione del 1867 Illustrata a dare piena esecuzione al loro primitivo programma e perpetuare così degnamente la memoria di questo solenne festeggiamento dei progressi materiali e morali del Mondo intero.

L'Editore EDOARDO SONZOGNO, apre pertanto per l'edizione Italiana un abbonamento ad altre 80 Dispense dell'Esposizione Universale del 1867 Illustrata. Con tali 80 dispense l'Editore promette l'opera completa e se per caso avessero a pubblicarsi altre Dispense in più delle 120 a definitivo compimento di essa, queste verrebbero dall'Editore spedite gratis ai Signori Abbonati.

L'importanza della pubblicazione, l'esito straordinario che essa ha ottenuto ed il saggio già dato colle prime 40 Dispense del modo con cui viene condotta, dispensano l'Editore da ogni nuova promessa. L'edizione Italiana, continuerà dunque a sostenere vantaggiosamente il confronto di quelle di Francia, Inghilterra, Germania, Spagna, Olanda, ecc.

Della Sezione Italiana verranno riprodotti, come delle altre Sezioni, tutti i principali capi di scultura, pittura, industria, meccanica, ecc., ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO ALLE 80 ULTIME DISPENSE DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 ILLUSTRATA

Franche di Porto in tutto il Regno d'Italia L. 20 —

id. per la Svizzera e Roma . 22 —

id. per l'Austria, Egitto ecc. . 30 —

PREMIO AGLI ASSOCIATI. Gli associati alle suddette ultime 80 Dispense avranno diritto al premio gratuito d'un abbonamento per l'ultimo trimestre 1867 al Giornale L'Illustrazione Universale (il più ricco giornale illustrato d'Italia).

Colle prime 40 Dispense (alle quali è tuttora aperto l'abbonamento per L. 10) si chiuderà il 1.º volume. — Il 2.º volume comprenderà le dispense dalla 41 alla 80. — Le altre Dispense comporranno il 3.º ed ultimo volume. — Gli associati riceveranno gratis le relative copertine ed i singoli frontispizi, nonché l'indice generale in fine della pubblicazione.

Alle prime 40 Dispense va annesso il premio d'una Guida illustrata di Parigi.

L'abbonamento a tutte le 120 Dispense, formanti l'opera completa, costa: Franca di porto nel Regno L. 30 — Per la Svizzera o Roma L. 33 — Per l'Austria, Egitto, ecc. L. 45

Per abbonarsi tanto alle ultime 80 Dispense, come a tutte le 120 Dispense dirigersi con vaglia postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano od alle sue succursali di Firenze e Venezia.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.

Disponso di questa splendida collezione romantica, vengono aperti i seguenti abbonamenti alle successive Dispense.

Prezzi d'abbonamento

ad altre 50 Dispense ad altre 100 Dispense

(dalla 51 alla 100) (dalla 101 alla 150)

Franco di porto nel Regno L. 3 — L. 9 —
id. Svizzera e Roma . 6 — . 11 —
id. Austria, Egitto, ecc. 10 — . 19 —

Lo primo 50 Dispense già pubblicate si possono avere, nel Regno aggiungendo al suddetto importo Lire 5.

Tanto compiuta la pubblicazione del Romanzo IL CONTE DI MONTE CRISTO vi succederà il Romanzo di Victor Hugo: NOSTRA DONNA DI PARIGI, la cui pubblicazione si compirà in una ventina di Dispense.

Tanto questo Romanzo come quelli che si daranno successivamente, verranno stampati in caratteri nuovi, o di forma un po' più piccola dell'attuale, per modo che quasi ogni Dispensa comprenderà due vignette o maggior quantità di testo.

Gli associati hanno diritto al premio gratuito della Copertina e del Frontispizio d'ogni singolo Romanzo.

Per abbonarsi inviare: Vaglia Postale all'Editore Edoardo Sonzogno a Milano od alle sue case succursali di Firenze e Venezia.

Ai sottoscrittori per l'acquisto di Seme bachi originario del Giappone per l'allevamento 1868 DA PROVVEDERSI PER CURA del

Banco di Sconto e Sete

IN TORINO

Col giorno 31 luglio corrente va a scadere la seconda rata dell'anticipazione cui sono tenuti i sottoscrittori per l'acquisto del Seme bachi suddetto.

Di ciò si vogliono avvertiti particolarmente, e pur nel loro interesse, coloro che all'effetto si prenotarono presso la Segreteria dell'Associazione agraria friulana (Udine, Palazzo Bartolini), incaricata a ricevere i relativi versamenti e rilasciarne quitanza.

ELISIR POLIFARMACO DEI MONACI DEL SUMMANO.

Mezzo cucchiaino da tavola al giorno di questo composto d'erbe del monte Summano per la cura di Primavera.

Si vende a Porenò, distretto di Schio (nel Veneto) al prezzo di franchi 1.80 verso vaglia postale, con deposito dai signori Fratelli Alessi in Udine, ed in tutte le principali città d'Italia e fuori.

Raccomandato dalle più RINOMATE AUTORITA' MEDICHE:



Dott. BERLINGUIER

OLIO DI RADICI D'ERBE

in boccetto di fr. 2.50

sufficiente per lungo tempo

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare e purificare i denti, influendo efficacemente sulla formazione della furfora o della risipole.

Dott. SUIN DE BOUTEMARD

PASTA ODONTALGICA

in 1/1 e 1/2 pacchetti a fr. 70 cent.

ed a 85 cent.

Il più discreto e salutare mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo efficacemente sulla bocca e sull'alito.

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE

Mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 85.



D.r HARTUNG

OLIO DI CHINACHINA

Consiste in un decotto di chinachina finissima mescolato con oli balsamici serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2.10.



D.r HARTUNG

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura — a fr. 2.10



Tutte le sopradette specialità, provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono GENUINE a UDINE ESCLUSIVAMENTE presso ANT. FILIPPUZZI farmacia Reale, e presso GIACOMO COMESSATI a Santa Lucia, poi a BASSANO V. Ghirardi — BELLUNO Angelo Barzan — ROVERETO F. Menestrina — VERONA Ad. Frinzi — VENEZIA Farmacia Zampironi, Pivetta o Sarri Dall'Armi — TREVISO Tito Bozzetti.

NELLA

BIRRERIA I GORGHI

(Piazza Ricasoli)

DEPOSITO BIRRA DI GORIZIA

VENDITA

al minuto e all'ingrosso.

Per i prezzi intendersi sul momento col proprietario di detta Birreria.